

Il credito, gli investimenti e la gestione del rischio

Durante il 2011 la stabilità finanziaria in Italia è stata condizionata da una bassa crescita economica, dal peggioramento delle attese circa l'evoluzione dell'attività economica, dalla crisi del debito sovrano e dalle condizioni dei sistemi bancari.

Le banche hanno, infatti, inasprito i criteri di erogazione del credito alle imprese, con forte rallentamento, dei prestiti, degli investimenti e il deterioramento delle posizioni in essere.

La sofferenza di molte imprese ha accentuato l'attenzione dell'operatore pubblico sulle misure anticrisi da adottare, sia prorogando quelle esistenti, sia varando nuovi strumenti, che consentissero di gestire in modo adeguato i rischi specifici dell'attività agricola.

Nelle pagine che seguono, si è cercato di rappresentare la situazione esistente partendo da una descrizione delle condizioni di accesso al credito, con particolare riferimento ai tassi d'interesse e alle garanzie, quindi esamineremo l'andamento dei prestiti e la loro destinazione e infine daremo una sintesi delle misure congiunturali di aiuto e agevolazione, nonché degli interventi per la gestione del rischio.

Le condizioni di accesso al credito: i tassi d'interesse e le garanzie

Il 2011 è stato caratterizzato da attese contrastanti sulle prospettive di crescita, che hanno determinato azioni reiterate da parte della Banca Centrale Europea (BCE), volte a una stabilizzazione dei mercati finanziari e al contrasto della crisi economica.

Nella prima parte del 2011 il lieve miglioramento del quadro congiunturale e la diminuzione della pressione sui prezzi hanno portato la BCE ad aumentare i tassi ufficiali fino a raggiungere il valore, comunque contenuto, dell'1,5% sulle operazioni di rifinanziamento principali (ORP). In seguito, si sono avvicendate

sui mercati finanziari nuove crisi, determinate dal ridimensionamento delle prospettive di evoluzione positiva dell'attività economica, nonché dalle problematiche connesse alla crisi greca, creando forti tensioni sui titoli di debito sovrano anche in Italia, che si sono estese alle banche, la cui raccolta sui mercati internazionali è divenuta più costosa e difficile.

In questo contesto la BCE ha cercato di sostenere la liquidità degli intermediari attraverso numerosi strumenti, che hanno scongiurato una crisi sistemica, ma la situazione dei mercati finanziari è peggiorata significativamente, tanto che il Consiglio direttivo ha ridotto i tassi di interesse ufficiali per complessivi 50 punti base, portando quello fisso sulle ORP all'1,0% e ha provveduto a un'abbondante immissione di liquidità attraverso due operazioni di rifinanziamento a tre anni, con effetti positivi sul mercato interbancario a partire dai primi mesi del 2012.

I tassi di riferimento sulle operazioni di credito agrario (tab. 9.1) non hanno seguito l'andamento generale dei tassi ufficiali. Infatti, sono stati affetti da un progressivo incremento lungo tutto l'arco dell'anno, sia per il breve che, per il medio e lungo termine.

Tab. 9.1 - Tassi di riferimento¹ del credito agrario - 2011

	Miglioramento	Esercizio (oltre 18 mesi)
Gennaio	4,83	4,58
Febbraio	5,18	4,93
Marzo	5,28	5,03
Aprile	5,33	5,08
Maggio	5,43	5,18
Giugno	5,43	5,18
Luglio	5,38	5,13
Agosto	5,48	5,23
Settembre	6,18	5,93
Ottobre	6,03	5,78
Novembre	6,43	6,18
Dicembre	6,68	6,43

¹ Comprensivi della commissione: 1,18 credito di miglioramento; 0,93 credito di esercizio (oltre 12 mesi).

Fonte: ABI.

I tassi attivi sui finanziamenti per cassa distribuiti per tipologia dell'operazione e durata originaria del tasso (ovvero per il periodo entro il quale contrattualmente il tasso d'interesse non può cambiare) nel 2011 sono aumentati e l'agricoltura ha mostrato un adattamento ritardato con un differenziale rilevante nella prima parte dell'anno (tab. 9.2).

Diverso è il quadro che emerge se si analizzano i valori del TAEG ponderato (Tasso di interesse effettivo globale, comprensivo di commissioni e spese), per il quale il differenziale raggiunge 1,8 punti percentuali, con un aggravio del 53% sul costo effettivo del debito per l'agricoltura rispetto agli altri settori, confermando come già evidenziato nella scorsa edizione che il costo del credito per

le aziende agricole di minori dimensioni è più alto in ragione del loro limitato potere contrattuale e della maggiore incidenza dei costi amministrativi su prestiti di ammontare contenuto.

Tab. 9.2 - Tassi attivi sui finanziamenti per cassa: distribuzione per i rischi a scadenza, durata originaria del tasso¹ e attività economica della clientela nel periodo 2010-2011

	Agricoltura			Totale branche			Differenziali		
	totale	fino a 5 anni	oltre 5 anni	totale	fino a 5 anni	oltre 5 anni	totale	fino a 5 anni	oltre 5 anni
31-03-2010	3,04	2,77	5,46	2,70	2,54	4,73	0,34	0,23	0,73
30-06-2010	2,98	2,72	5,46	2,71	2,55	4,89	0,27	0,17	0,57
30-09-2010	3,00	2,76	5,38	2,74	2,60	4,75	0,26	0,16	0,63
31-12-2010	3,08	2,86	5,22	2,86	2,73	4,73	0,22	0,13	0,48
31-03-2011	3,21	3,00	5,34	2,94	2,82	4,69	0,27	0,18	0,65
30-06-2011	3,38	3,19	5,16	3,17	3,06	4,73	0,21	0,13	0,43
30-09-2011	3,63	3,48	5,10	3,41	3,32	4,75	0,22	0,16	0,35
31-12-2011	3,75	3,62	4,95	3,57	3,49	4,80	0,18	0,13	0,15

¹ Identifica il periodo contrattualmente stabilito entro il quale il tasso di interesse non può cambiare.

Fonte: Banca d'Italia, Bollettino statistico.

L'accesso al credito e le relative condizioni per le imprese sono fortemente condizionate dalla disponibilità di garanzie sui finanziamenti. Per quanto concerne la garanzia sussidiaria nel 2011 sono state rilasciate 30.435 nuove garanzie per un importo totale di 2,7 miliardi di euro (-17,0% rispetto all'anno precedente) (tab. 9.3). Anche il numero delle operazioni è diminuito (-18,2%) probabilmente per il consolidarsi degli effetti dell'Accordo di Basilea 2, per il quale la garanzia sussidiaria non risponde agli standard richiesti.

Tab. 9.3 - Fondo di garanzia mutualistica (ex FIG): nuove garanzie rilasciate

	Numero	Importi (milioni di euro)	Var. % su anno prec.	Importo medio garanzia (euro)
2007	38.958	2.634,60	-4,1	67.627
2008	34.008	2.574,90	-2,3	75.715
2009	33.371	2.460,90	-4,4	73.744
2010	37.225	3.216,46	30,7	86.406
2011	30.435	2.668,83	-17,0	87.690

Fonte: elaborazioni su dati ISMEA.

Infatti, parallelamente nel 2011 ha avuto uno sviluppo considerevole l'attività di rilascio delle garanzie a prima richiesta, avviata nel 2008, proprio per rispondere ai requisiti dell'accordo citato (tab. 9.4).

Per quanto riguarda la diffusione territoriale, lo strumento appare maggiormente utilizzato nel Centro-Sud del paese (tab. 9.5).

Tab. 9.4 - Fondo di garanzia a prima richiesta: garanzie richieste e rilasciabili

	(euro)			
	Garanzie richieste		Garanzie rilasciabili	
	numero	importi	numero	importi
2008	9	1.617.883	2	325.383
2009	46	15.812.408	12	6.029.574
2010	193	63.656.233	103	34.561.450
2011	465	128.534.652	203	50.191.103

Fonte: elaborazioni su dati ISMEA.

Tab. 9.5 - Fondo di garanzia a prima richiesta: garanzie rilasciabili

	(euro)							
	2008		2009		2010		2011	
	numero	importi	numero	importi	numero	importi	numero	importi
Piemonte	-	-	4	2.750.000	7	5.625.000	18	7.333.586
Emilia-Romagna	1	80.383	1	280.000	12	3.239.234	16	5.028.715
Marche	-	-	1	273.000	1	273.000	1	273.000
Campania	-	-	2	236.574	14	3.081.574	25	5.468.574
Puglia	1	245.000	3	1.490.000	19	6.149.362	54	12.209.709
Sardegna	-	-	1	1.000.000	2	1.160.000	8	2.084.400
Basilicata	-	-	-	-	2	1.580.000	2	1.580.000
Veneto	-	-	-	-	2	1.420.000	9	3.014.726
Lazio	-	-	-	-	3	1.350.000	4	1.700.005
Molise	-	-	-	-	2	1.050.000	10	1.615.000
Calabria	-	-	-	-	2	409.000	6	1.465.000
Toscana	-	-	-	-	1	154.000	7	674.000
Sicilia	-	-	-	-	4	131.850	29	4.299.390
Lombardia	-	-	-	-	-	-	11	3.283.998
Trentino-Alto Adige	-	-	-	-	-	-	2	119.000
Umbria	-	-	-	-	-	-	1	42.000
Abruzzo	-	-	-	-	-	-	-	-
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	-	-	-	-	-
Liguria	-	-	-	-	-	-	-	-
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	2	325.383	12	6.029.574	71	25.623.020	203	50.191.103

Fonte: elaborazioni su dati ISMEA.

I principali andamenti del credito e le criticità

Il deteriorarsi delle condizioni di accesso al credito ha determinato un *credit crunch* passivo, ovvero una contrazione della richiesta di finanziamenti, per la minore propensione all'indebitamento causata da costi e rischiosità più elevati, oltre che dalle maggiori garanzie richieste dal sistema bancario¹.

¹ Sulla base dei dati Invind, circa il 40 per cento delle imprese ha indicato un peggioramento nell'accesso al credito nel secondo semestre del 2011, un valore doppio rispetto al corrispondente periodo del 2010. Il motivo principale del peggioramento è stato l'aumento del costo del credito, ma è anche aumentata significativamente la quota di imprese che hanno avuto difficoltà nell'ottenere i finanziamenti desiderati (Banca d'Italia, Relazione Annuale del Governatore, 2011).

I prestiti al settore agroalimentare hanno raggiunto nel 2011 una consistenza di 75,8 miliardi di euro, di cui 43,8 miliardi sono stati erogati all'agricoltura, silvicoltura e pesca. Nel corso dell'anno vi è stato un incremento del totale dei prestiti al settore del 5,5%, attribuibile sia all'agroindustria (+4,3%), che all'agricoltura (+7,1%). Tali dati però mostrano un aspetto negativo, perché potenzialmente legati al debole andamento della redditività e dunque alle esigenze di ristrutturazione del debito, inoltre essi segnalano comunque una battuta d'arresto rispetto all'incremento registrato nel giugno 2011 (+11,9 rispetto all'anno precedente). Nonostante la domanda e l'offerta di credito siano state significativamente condizionate dalla crisi, l'aumento dei prestiti all'agricoltura è stato maggiore di quello rilevato per il complesso delle imprese, tanto che l'incidenza sul totale dei prestiti è passata dal 7,2% al 7,6% (tab. 9.6).

Tab. 9.6 - Prestiti per branca di attività economica - consistenze

	(milioni di euro)					
	Agricoltura, selvicoltura e pesca		Industria alimentare bevande e tabacco		Totale agr. e agroind.	
	valori	% tot. branche	valori	% tot. branche	valori	% tot. branche
31-12-2010	40.872	4,1	30.703	3,1	71.579	7,2
31-12-2011	43.790	4,4	32.023	3,2	75.817	7,6

Fonte: elaborazioni su dati Bollettino statistico, Banca d'Italia.

Per quanto concerne la distribuzione territoriale dei prestiti i dati sugli impieghi all'agricoltura selvicoltura e pesca confermano la concentrazione dei prestiti nelle aree settentrionali del paese (tab. 9.7).

Tab. 9.7 - Impieghi per branche di attività economica: agricoltura, selvicoltura, pesca

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud-Isole	Italia
2007	9.176	10.987	7.745	8.095	36.002
2008	9.786	11.809	7.687	8.140	37.421
2009	12.181	10.373	7.963	8.156	38.673
2010	11.214	13.646	8.118	7.891	40.868
2011	12.047	14.591	8.600	8.547	43.786
Incidenza %	27,5	33,3	19,6	19,5	100

In seguito all'introduzione da giugno 2010 della nuova classificazione ATECO 2007 dell'attività economica gli aggregati degli anni precedenti non sono confrontabili con quelli dell'anno 2010 e 2011, inoltre il dato 2010 si riferisce alla sola voce banche, mentre il dato 2011 si riferisce a banche e casse di depositi e prestiti.

Fonte: elaborazioni su dati Bollettino statistico, Banca d'Italia.

Relativamente alle condizioni del finanziamento (tab. 9.8), continua a diminuire l'incidenza del credito agevolato, le cui consistenze, pari a 433 milioni di euro nel 2011 (-10,7% rispetto al 2010), sono passate da un'incidenza dell'1,2% del credito totale all'1,0% nel 2011. Le erogazioni di credito a condizioni di fa-

vore nel 2011 sono state complessivamente di solo 174 milioni di euro (-17,1% rispetto al 2010), di cui il 59,8% si colloca nel medio e lungo termine e il 40,2% nel breve termine (tab. 9.9; cfr. anche tab. A11).

Tab. 9.8 - *Finanziamenti agevolati ad agricoltura, foreste e pesca - consistenze*

(milioni di euro)

	Oltre un anno			Fino a un anno			Totale		
	2010	2011	var. %	2010	2011	var. %	2010	2011	var. %
Nord-Ovest	60	59	-1,7	20	21	5,0	80	80	0,0
Nord-Est	155	148	-4,5	5	6	20,0	160	154	-3,8
Centro	84	69	-17,9	5	2	-60,0	89	71	-20,2
Sud-Issole	114	90	-21,1	42	37	-11,9	156	127	-18,6
Italia	413	367	-11,1	72	66	-8,3	485	433	-10,7

Fonte: elaborazioni su dati Bollettino statistico, Banca d'Italia.

Tab. 9.9 - *Finanziamenti agevolati ad agricoltura, foreste e pesca - erogazioni*

(milioni di euro)

	Oltre un anno			Fino a un anno			Totale		
	2010	2011	var. %	2010	2011	var. %	2010	2011	var. %
Nord-Ovest	75	49	-34,7	16	20	25,0	91	69	-24,20
Nord-Est	30	34	13,3	5	6	20,0	35	40	14,30
Centro	12	10	-16,7	12	1	-91,7	24	11	-54,20
Sud-Issole	14	12	-14,3	46	42	-8,7	60	54	-10,00
Italia	132	104	-21,2	79	70	-11,4	210	174	-17,1

Fonte: elaborazioni su dati Bollettino statistico, Banca d'Italia.

Il perdurare della crisi economica e l'acuirsi dell'instabilità dei mercati finanziari ha determinato un marcato deterioramento della qualità del credito, che ha trovato conferma anche nel corso del 2011. Guardando alla differenziazione della performance degli affidamenti per classi di fido, il tasso di decadimento dell'agricoltura, selvicoltura e pesca conferma come gli affidati minori, ovvero quelli con affidamenti inferiori a 125 mila euro, risultino meno rischiosi. Ciò può derivare sia da una maggiore flessibilità nella struttura finanziaria delle aziende più piccole, legata anche alla gestione familiare dell'impresa, sia da una possibile propensione della clientela di maggiori dimensioni verso un comportamento di tipo opportunistico (tab. 9.10).

È opportuno evidenziare come, nel generale aumento dei debitori in difficoltà, l'agricoltura confermi una performance che, seppure negativa, è migliore di quella del totale delle branche.

Anche gli sconfinamenti sono aumentati in maniera sensibile sia in agricoltura sia nel complesso dell'economia tra la fine del 2010 e la fine del 2011, sebbene qualche elemento positivo di inversione di tendenza si rileva da una contrazione dei valori nell'ultimo trimestre (tab. 9.11).

Tab. 9.10 - Tasso di decadimento nel settore agricoltura, selvicoltura e pesca per classi di fido

Fido globale utilizzato (classi di grandezza)	Valori			Differenziali rispetto a totale branche			totale (≥ 0)
	< 125.000 euro	da 125.000 a < 500.000 euro	≥ 500.000 euro	< 125.000 euro	da 125.000 a < 500.000 euro	≥ 500.000 euro	
31-03-2010	0,339	0,468	0,676	-0,263	-0,206	0,088	-0,004
30-06-2010	0,495	0,642	0,636	-0,153	-0,096	-0,076	-0,072
30-09-2010	0,294	0,43	0,622	-0,285	-0,238	-0,029	-0,105
31-12-2010	0,394	0,492	0,869	-0,259	-0,277	0,135	0,005
31-03-2011	0,282	0,409	0,634	-0,262	-0,214	-0,063	-0,114
30-06-2011	0,338	0,357	0,665	-0,250	-0,296	0,097	-0,007
30-09-2011	0,322	0,365	0,778	-0,228	-0,222	0,200	0,073
31-12-2011	0,325	0,413	0,866	-0,356	-0,383	0,061	-0,075

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia.

Tab. 9.11 - Finanziamenti per cassa: accordato operativo, utilizzato e sconfinamenti per l'agricoltura e il totale delle branche di attività economica

	Agricoltura				Totale branche				
	accordato operativo	utilizzato	sconfinamento	var. % sconfin. su periodo prec.	accordato operativo	utilizzato	sconfinamento	var. % sconfin. su periodo prec.	sconfin./ accordato
31-03-2010	36.500	31.573	1.049	4,6	1.271.695	860.040	26.694	2,7	2,1
30-06-2010	37.517	32.220	977	-6,9	1.270.675	864.101	26.169	-2,0	2,1
30-09-2010	38.271	33.040	949	-2,9	1.266.407	869.745	26.921	2,9	2,1
31-12-2010	39.800	34.630	900	-5,2	1.263.429	867.909	25.840	-4,0	2,0
31-03-2011	40.418	35.409	941	4,6	1.260.116	882.082	28.590	10,6	2,3
30-06-2011	41.047	36.016	981	4,3	1.260.589	891.915	27.857	-2,6	2,2
30-09-2011	41.150	36.310	986	0,5	1.245.685	885.912	28.286	1,5	2,3
31-12-2011	40.176	35.474	923	-6,4	1.214.270	857.177	26.435	-6,5	2,2

Fonte: elaborazioni su dati Bollettino statistico, Banca d'Italia.

(milioni di euro)

La destinazione del credito

Analizzando la destinazione dei finanziamenti si registra una dinamica positiva in termini di erogazioni effettuate nell'anno solo per l'acquisto di immobili rurali (+17,2% nelle erogazioni) (tab. 9.12; cfr. anche tab. A12).

Diverso il quadro che emerge dalle consistenze, che registrano lo stock di finanziamenti in essere ad una determinata scadenza, ove le macchine, mezzi di trasporto e attrezzature mantengono un andamento positivo (+6,9%), che indica che i nuovi finanziamenti sono stati comunque superiori a quelli estinti, mentre negativa risulta la variazione nella costruzione di fabbricati rurali (-2,2%) e nell'acquisto di immobili rurali (-1,1%) (tab. 9.13; cfr. anche tab. A13).

La crescente difficoltà di accesso al credito si è riflessa negativamente sull'attività d'investimento delle imprese agricole, infatti, nel 2011 gli investimenti fissi lordi per il settore primario, pari a 10,1 miliardi di euro, sono tornati ad avere un andamento negativo in termini reali (-1,7% rispetto all'anno precedente), che era partito già dal 2005 e sembrava aver avuto un arresto nel 2010 (+2,8%) (tab. 9.14). Il trend degli investimenti fissi lordi può essere dipeso da una scarsa fiducia nei mercati da parte degli imprenditori, ma anche della necessità di fronteggiare la crisi impiegando le risorse nella gestione ordinaria invece che negli investimenti.

Tale andamento è in linea con quello generale degli investimenti (-1,8%), che registra valori negativi tanto nell'industria (-0,7%), quanto nei servizi (-2,3%) (tab. 9.15).

Stabile invece il valore degli investimenti fissi lordi per addetto che si attesta su 7.500 euro, valore ancora sostanzialmente inferiore rispetto a quello degli altri settori economici (8.200 euro nell'industria e 11.300 euro nei servizi) (tab. 9.16).

Nel 2011 il valore complessivo dello stock di capitale netto in agricoltura si è attestato su 238 miliardi di euro, con un contributo del 4,1% alla formazione dello stock di capitale complessivo a livello nazionale. Il valore è in diminuzione rispetto all'anno precedente dell'1,6%, in lieve controtendenza rispetto a quanto è accaduto nel complesso dell'economia (+0,6%), nonché nel settore dei servizi (+0,8%), mentre nell'industria la contrazione è stata dello 0,3%.

Gli ammortamenti hanno raggiunto nel 2011 il valore di 14,4 miliardi di euro, con una lieve contrazione pari allo 0,3% rispetto all'anno precedente, in controtendenza rispetto all'andamento complessivo di tutti i settori (+1,0%), risultato di un incremento registratosi sia nell'industria (+0,5%), che nei servizi (+1,3%). Ciò non altera il peso dell'agricoltura nella composizione degli ammortamenti per branca proprietaria, in cui ad essa spetta il 5,2% del totale.

Relativamente alla destinazione degli investimenti i dati disponibili più re-

Tab. 9.14 - *Andamento degli investimenti fissi lordi dell'agricoltura, silvicoltura e pesca¹*

	Valori correnti	Valori concatenati (2005)		% su	
		var. % su anno prec.	tot. invest.	VA agricolo	
2007	11.897	11.193	-4,1	3,6	41,4
2008	11.841	10.779	-3,7	3,6	41,0
2009	10.353	9.159	-15,0	3,5	39,3
2010	10.734	9.420	2,8	3,5	40,7
2011	10.900	9.258	-1,7	3,5	39,4

¹ L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Tab. 9.15 - *Investimenti, capitale netto e ammortamenti per settore di attività economica in Italia - 2011*

(milioni di euro)

	Investimenti fissi lordi			Capitale netto			Ammortamenti		
	valori	comp. %	var. % 2011/10 ¹	valori	comp. %	var. % 2011/10 ¹	valori	comp. %	var. % 2011/10 ¹
Agricoltura	10.900	3,5	-1,7	238.214	4,1	-1,6	14.438	5,2	-0,3
Industria	84.122	27,2	-0,7	949.199	16,1	-0,3	86.633	31,4	0,5
Servizi	213.887	69,2	-2,3	4.691.676	79,8	0,8	174.989	63,4	1,3
Totale	308.908	100	-12,1	5.879.089	100	0,6	276.060	100	1,0

¹ Elaborazioni su valori concatenati - anno di riferimento 2005.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Tab. 9.16 - *Investimenti fissi lordi per addetto (unità di lavoro): rapporti caratteristici per principali settori*

(migliaia di euro)

	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
	Migliaia di euro			
2008	8,4	8,3	12,6	12,2
2009	7,3	7,1	11,7	11,1
2010	7,5	8,2	11,6	11,4
2011	7,5	8,2	11,3	11,2
	Var. % rispetto all'anno precedente			
2009	-12,9	-13,5	-7,2	-9,1
2010	2,1	14,9	-1,0	3,1
2011	1,2	-0,5	-2,8	-1,9

Valori concatenati, anno di riferimento 2005. I servizi sono al lordo degli investimenti in abitazioni.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

centi si riferiscono all'anno 2009 (tab. 9.17). Si confermano comunque le tendenze, ormai consolidate, per cui la quota maggioritaria della spesa è stata destinata ad altri impianti e macchinari (53,3%), seguite dalle costruzioni (37,8%),

Tab. 9.17 - Investimenti fissi lordi dell'agricoltura, silvicoltura e pesca per destinazione

	(milioni di euro)									
	Mezzi di trasporto		Coltivazioni e allevamenti		Costruzioni		Altri impianti e macchinari		Totale	
	valori	% su totale	valori	% su totale	valori	% su totale	valori	% su totale	valori	% su totale
2005	374	3,2	660	5,6	5.179	44,0	5.551	47,1	11.779	
2006	392	3,3	657	5,5	5.019	41,7	5.958	49,5	12.043	
2007	397	3,3	607	5,1	4.795	40,3	6.081	51,1	11.897	
2008	399	3,4	544	4,6	4.778	40,3	6.104	51,5	11.841	
2009	332	3,2	574	5,5	3.918	37,8	5.513	53,3	10.353	
					Valori correnti					
2005	374	-8,7	660	-5,4	5.179	4,6	5.551	-4,7	11.779	
2006	386	3,2	628	-4,8	4.855	-6,3	5.780	4,1	11.665	
2007	386	0,0	594	-5,3	4.476	-7,8	5.721	-1,0	11.193	
2008	378	-2,1	508	-14,5	4.303	-3,9	5.572	-2,6	10.779	
2009	311	-17,7	524	3,1	3.484	-19,0	4.827	-13,4	9.159	
					Valori concatenati (2005)					

La somma delle incidenze è minore di 100 in quanto sono state presentate soltanto le principali tipologie di investimenti.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

dagli investimenti per coltivazioni e allevamenti (5,5%) e dai mezzi di trasporto (3,2%). Inoltre, il progressivo aumento di peso degli investimenti destinati alle macchine e attrezzature, avviato già dal 2007, lascerebbe intravedere uno spiraglio per una positiva ristrutturazione del settore con investimenti direttamente produttivi.

Tuttavia, informazioni più aggiornate sull'andamento del settore macchine mostrano come tali investimenti abbiano accusato il colpo della crisi economica e della recessione, seppure si evidenzia qualche segno di ripresa. Infatti, dai dati dell'Unione Nazionale Costruttori Macchine Agricole (UNACOMA), nel 2011 l'assorbimento interno delle macchine agricole in Italia è stato di 3,3 miliardi di euro, con un incremento dell'1,8% rispetto all'anno precedente, mentre in termini quantitativi si è attestato sulle 404,2 migliaia di tonnellate (+1,9% rispetto al 2010) (tab. 9.18). Il lieve recupero segnato nel 2011 non compensa tuttavia i grossi cali degli anni passati. Si ricorda, infatti, che le vendite di trattrici sul mercato nazionale dalle oltre 35.000 unità annue si sono assestate negli ultimi due anni intorno alle 25.000 unità. Sul mercato domestico le criticità principali del settore della meccanizzazione sono dipese prevalentemente dalle difficoltà vissute dall'agricoltura nazionale.

Tab. 9.18 - Assorbimento apparente del mercato interno di macchine agricole in Italia negli anni 2009-2011¹

	2009	2010	2011	Var. % 2011/10
Migliaia di euro				
Totale	3.181.458	3.275.142	3.335.642	1,8
Trattrici	1.021.421	926.869	939.718	1,4
Parti staccate e componenti per trattrici	126.000	123.500	116.000	-6,1
Altre macchine agricole	2.034.037	2.224.773	2.279.924	2,5
- motocoltivatori, motofalciatrici, zappatrici	117.473	126.106	124.267	-1,5
- macchine per lavori culturali	336.057	365.097	361.134	-1,1
- macchine per la protezione delle colture e l'irrigazione	215.057	223.056	223.043	0,0
- macchine per la raccolta e la prima lavorazione	409.342	444.074	449.729	1,3
- macchine per allevamenti e per le industrie agrarie	352.163	395.915	393.716	-0,6
- altre macchine, motori e parti staccate	603945	670.525	728.035	8,6
Migliaia di tonnellate ²				
Totale	382,9	396,8	404,2	1,9
Trattrici	84,8	77,2	78,8	2,1
Parti staccate e componenti per trattrici	12	11,7	11,1	-5,1
Altre macchine agricole	286,1	308	314,3	2,0
- motocoltivatori, motofalciatrici, zappatrici	6,9	7,7	7,9	2,0
- macchine per lavori culturali,	54,4	68,3	68,7	0,5
- macchine per la protezione delle colture e l'irrigazione	39	41	43	5,0
- macchine per la raccolta e la prima lavorazione	50,7	53,6	55,9	4,2
- macchine per allevamenti e per le industrie agrarie	43,2	45,1	43,7	-3,1
- altre macchine, motori e parti staccate	91,8	92,2	95,2	3,2

¹ Il valore è stimato sommando alla produzione nazionale il valore delle importazioni e sottraendo il valore delle esportazioni.

² Come convenzionalmente in uso a livello internazionale le quantità sono riportate in peso e non in numero.

Fonte: elaborazione su dati UNACOMA.

Gli acquisti sono effettuati per 255,4 migliaia di tonnellate su produzione nazionale (-2,6% rispetto all'anno precedente) e per 160,1 tonnellate su produzione estera (+9,6% rispetto al 2010). In particolare, le macchine di provenienza estera hanno inciso nel 2011 sul totale degli acquisti di macchine agricole da parte dell'agricoltura italiana per il 39,6% in quantità e il 42,4% in valore (contro il 39,1% del 2010).

Certamente tale andamento, che riguarda i valori e quantità in termini aggregati è frutto di situazioni diversificate per gruppi di macchine. In particolare sono in aumento gli acquisti di trattrici (+1,4% in valore e +2,1% in quantità), e tra le altre macchine agricole (+2,5% in valore), quelle per la raccolta e la prima lavorazione (+1,3%). Altre tipologie risultano avere una dinamica negativa, tra queste in particolare le parti staccate e componenti per trattrici (-6,1%), le macchine per lavori colturali (-1,1% in valore) e i motocoltivatori, motofalciatrici e zappatrici (-1,5%). Bisogna tuttavia tener conto del fatto che tutte queste tipologie avevano avuto un incremento nell'anno precedente e, quindi trattandosi di investimenti pluriennali, non si può tener conto soltanto del dato annuale.

Gli andamenti positivi sono probabilmente attribuibili agli effetti dei contributi per la rottamazione delle macchine agricole e movimento terra, stabiliti con il decreto incentivi (Decreto legge n. 40 del 25 marzo 2010). Esso aveva lo scopo di garantire la rottamazione dei macchinari obsoleti in funzione e di sostenere la spesa dei consumatori e la ripresa economica. Le domande di contributo per l'acquisto di trattrici sono state in totale 3.605, pari al 26% delle richieste complessive. Al comparto delle trattrici sono stati assegnati oltre 31 milioni di euro di finanziamenti, pari al 39% dell'importo totale. Poiché molte domande sono state perfezionate alla fine dell'anno 2010, gli effetti positivi della rottamazione sul mercato si sono potuti osservare solamente nei primi mesi del 2011².

Le misure congiunturali di aiuto e agevolazione

Nel corso del 2011 è stato ancora possibile applicare misure temporanee anticrisi in deroga alla normativa europea sugli aiuti di stato. Infatti, già nel dicembre 2010 la Commissione europea aveva deciso la proroga, con modifiche, del "Quadro di riferimento temporaneo comunitario per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica" fino al 31 dicembre 2011. La proroga ha riguardato ri-

² Si veda per approfondimenti il rapporto edito da UNACOMA, "Andamento dei settori industriali che producono macchine ed attrezzature per l'agricoltura e per il movimento di terra, anno 2011", Assemblea Generale 2012.

guarda diverse tipologie di aiuti di Stato temporanei anti-crisi tra i quali gli aiuti di importo limitato, da concedersi nel limite massimo di 500.000³.

Tra le misure anticrisi applicate vi è stato anche "l'avviso comune" per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese verso il sistema creditizio, sottoscritto dal Ministero dell'economia e finanze, ABI e le principali altre associazioni di rappresentanza delle imprese, prorogato dal 30 giugno 2010 sino al 31 luglio 2011. Esso prevedeva per i finanziamenti a medio e lungo termine, la possibilità di sospendere per 12 mesi il pagamento della quota di capitale delle rate di rimborso del mutuo; per i canoni di leasing finanziario, la possibilità di sospendere per 12 mesi il pagamento della quota capitale implicita nei canoni; per i finanziamenti a breve, l'allungamento a 270 giorni delle anticipazioni bancarie su crediti certi ed esigibili; per la patrimonializzazione delle imprese, un apposito finanziamento per chi realizza processi di ricapitalizzazione, pari a un multiplo del capitale effettivamente versato dai soci⁴. Tale provvedimento, con alcune lievi modifiche è stato poi prorogato ulteriormente attraverso le "nuove misure per il credito alle PMI", accordo sottoscritto il 28 febbraio 2012 dall'ABI e gli stessi altri attori dell'accordo precedente. Rispetto al precedente intervento, i requisiti di ammissibilità appaiono più restrittivi, in particolare per le imprese che già presentino temporanee tensioni di liquidità.

Per quanto concerne l'agroindustria, è stata incrementata l'operatività dell'Istituto sviluppo agroalimentare (ISA), le cui funzioni sono state riviste con delibera CIPE pubblicata in GU 36 del 13 febbraio 2010. L'ISA opera nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli nelle due forme, fra loro non cumulabili, degli interventi agevolati e degli interventi a condizioni di mercato. Nel caso d'interventi a condizioni di mercato, l'ISA opera in base a quanto disposto dalle norme comunitarie e nazionali vigenti, esclusivamente come socio di minoranza sottoscrivendo aumenti di capitale ed, eventualmente, effettuando finanziamenti, sempre a condizioni di mercato.

Gli interventi possono essere realizzati fino al 31 dicembre 2013 e la dota-

³ Cfr. Annuario dell'agricoltura italiana - 2010, Cap. IX.

⁴ Nei due anni successivi al suo avvio sono state accolte per tutti i settori economici oltre 225.000 domande per un valore complessivo di prestiti superiore a 65 miliardi, per circa tre quarti rappresentati da mutui; si stima che l'accordo abbia determinato una sospensione di rimborsi pari a circa 15 miliardi. Un'analisi condotta sulle singole sospensioni di pagamento concesse da alcuni intermediari, anche non direttamente riconducibili all'Avviso comune, mostra che le operazioni si sono rivelate efficaci nel mitigare le tensioni di liquidità delle aziende: circa il 60 per cento dei prestiti con ritardi di pagamento all'avvio dell'operazione è tornato regolare dopo l'applicazione della misura. Tale quota risulta significativamente più elevata tra le aziende che all'avvio della sospensione presentavano condizioni finanziarie più solide (85 per cento) rispetto a quelle più rischiose (35 per cento).

zione finanziaria è di 260 milioni di euro complessivi, per un impegno medio annuo di 52 milioni di euro⁵.

L'ISA ha effettuato nel corso del 2011 erogazioni al sistema agroindustriale italiano per complessivi 34,0 milioni di euro, di cui 14,4 milioni di euro sotto forma di finanziamenti agevolati ed acquisizione di partecipazioni di minoranza e 19,6 milioni di euro nell'ambito delle erogazioni a favore dei contratti di filiera; inoltre, il Consiglio di Amministrazione ha approvato quattro nuove operazioni di finanza agevolata per complessivi euro 10,9 milioni.

Il portafoglio dell'ISA, al 31 dicembre 2011, era composto da 36 interventi, sia a titolo di partecipazione al capitale sociale sia a titolo di finanziamento agevolato, per un totale di 366 milioni di euro.

Le erogazioni sono geograficamente distribuite in 12 regioni:

- nel Nord, le erogazioni effettuate ammontano complessivamente a 258,4 milioni di euro (22 interventi) pari al 70,7% del totale erogato, di cui il 64,0% è concentrato in Emilia-Romagna e Veneto;
- al Centro, le erogazioni ammontano a 13,5 milioni di euro (3,7% e 3 interventi);
- nel Sud ed Isole, le erogazioni ammontano 93,7 milioni di euro (25,6% e 11 interventi). In particolare la Puglia risulta, dopo Emilia-Romagna e Veneto, la terza regione per importanza di somme erogate (51,9 milioni di euro pari al 14,2% e 5 interventi).

Per quanto riguarda i comparti di intervento, gli investimenti già effettuati risultano, per circa il 94% (sempre in termini di ammontare totale), destinati ad aziende operanti nei comparti ortofrutticolo (40,4%), zootecnico (33,4%), lattiero-caseario (8,6%) e bieticolo-saccarifero (10,2).

Come abbiamo evidenziato nel paragrafo sulle garanzie, il MIPAAF attraverso L'ISMEA, sta dando un forte impulso allo sviluppo ed alla diffusione di nuove forme di garanzia in agricoltura, attraverso appositi fondi. Strumenti che determinano un obiettivo miglioramento delle condizioni di prestito a favore delle imprese agricole, attraverso un abbassamento del tasso di interesse applicato dalle banche: si tratta delle garanzie dirette, o a prima richiesta⁶. Tra questi, una delle ultime novità è rappresentata dalla "lettera di garanzia" (G-Card), una preavalutazione dell'azienda che precede la richiesta di finanziamento della banca. L'impresa in possesso della "lettera di garanzia" può in sostanza recarsi presso qualsiasi sportello bancario e presentare istanza di finanziamento a fronte del quale

⁵ Per approfondimenti si veda Cornegna E. (2011), ISA finanzia gli investimenti di imprese, op e cooperative, *l'Informatore Agrario n. 11*.

⁶ Un recente decreto ha allargato alle transazioni commerciali e al breve termine l'operatività della garanzia diretta (Decreto interministeriale 22 marzo 2011 pubblicato in GU 9 settembre 2011).

può richiedere, attraverso una procedura semplificata, una garanzia nei limiti dell'importo indicato.

Un altro strumento è il “fondo di credito” che metterà a disposizione delle aziende agricole, attraverso ISMEA ed il sistema bancario, nuove risorse impegnate dal Ministero a sostegno del comparto. Si tratta di un fondo rotativo, che consentirà di erogare dei prestiti a tassi sensibilmente inferiori a quelli di mercato.

L'iniziativa promossa dal MIPAAF è stata notificata alla Commissione europea, la quale ha approvato il metodo di calcolo dell'elemento di aiuto connesso ai finanziamenti agevolati erogati. Tuttavia, manca ancora la definizione della base giuridica nazionale che sancisca l'operatività (legge o decreto ministeriale). Il fondo è progettato per operare in sinergia con le Autorità di gestione dei programmi di sviluppo rurale cofinanziati dall'Unione europea e con il sistema creditizio che concorrerebbero alla valutazione del merito creditizio e al finanziamento delle operazioni proposte dai singoli imprenditori. L'erogazione dei finanziamenti, infatti, avviene attraverso il ricorso alle banche. Il fondo, inoltre, può rappresentare un ulteriore strumento di supporto alle Amministrazioni (Ministero, Regioni, Province autonome) per una migliore modulazione della spesa ed una riduzione del rischio disimpegno a carico dei programmi cofinanziati dall'Unione europea.

Degna di nota infine l'approvazione del decreto interministeriale 28 marzo 2012 (Gazzetta Ufficiale dell'11 luglio 2012), che consente per i beneficiari di finanziamenti comunitari FEAGA e FEASR, di cedere agli istituti finanziari ai fini dello sconto di credito gli importi oggetto di liquidazione da parte degli Organismi pagatori a titolo di aiuti previsti dalla PAC, a condizione che si tratti di rapporto tra soggetti privati.

Gli interventi a sostegno della gestione del rischio

Nell'ambito della revisione della PAC post 2013, la Commissione attribuisce ai meccanismi di gestione del rischio un ruolo centrale, mediante la previsione di nuovi strumenti assicurativi in grado di limitare la variabilità dei redditi agricoli e contribuire alla stabilizzazione del risultato economico delle imprese agricole, minacciate principalmente dalla crescente volatilità dei prezzi e dalle avverse condizioni atmosferiche. Nelle proposte legislative della Commissione sullo sviluppo rurale il nuovo pacchetto di strumenti per la gestione del rischio prevede le seguenti tre principali tipologie di intervento:

- i contributi finanziari erogati direttamente agli agricoltori per il pagamento dei premi di assicurazione del raccolto, degli animali e delle piante a fronte del rischio di perdite economiche causate da avversità atmosferiche e da

- epizoozie o fitopatie o infestazioni parassitarie (soglia di danno del 30% della produzione media annua del triennio precedente, aliquota massima dell'aiuto pari al 65% del premio assicurativo, riconoscimento formale dell'evento da parte dell'autorità competente);
- i contributi finanziari versati ai fondi di mutualizzazione per il pagamento di compensazioni finanziarie agli agricoltori in caso di perdite economiche causate dall'insorgenza di focolai di epizoozie o fitopatie o dal verificarsi di un'emergenza ambientale (i fondi pubblici non possono contribuire alla costituzione del capitale sociale iniziale, aliquota massima dell'aiuto pari al 65% delle spese ammissibili, costituite dai costi amministrativi di costituzione del fondo, dagli importi versati in compensazione agli agricoltori e dagli interessi sui prestiti eventualmente assunti a tale fine);
 - uno strumento di stabilizzazione del reddito (*Income stabilisation tool - IST*), consistente nel versamento di contributi finanziari ai fondi di mutualizzazione per il pagamento di compensazioni finanziarie agli agricoltori che subiscono un drastico calo di reddito (soglia di diminuzione di reddito del 30% rispetto al benchmark di riferimento, importo massimo dell'integrazione erogata dal fondo del 70% della perdita di reddito, aliquota massima dell'aiuto pari al 65% delle spese ammissibili).

Inoltre, tra le misure specifiche per la prevenzione e gestione del rischi, si ricordano il ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e la ricostituzione del potenziale forestale danneggiato da disastri naturali e da incendi, con l'introduzione di adeguate misure di prevenzione.

Rispetto alle proposte legislative, la maggior parte degli Stati membri concordano sul fatto che la gestione del rischio è divenuta essenziale per gli agricoltori e hanno appoggiato la proposta della Commissione sulla gestione del rischio mediante il secondo pilastro, che consentirebbe flessibilità nella sua attuazione e la possibilità di combinare le misure con altre azioni previste nel secondo pilastro. Alcuni paesi, tuttavia, non sono d'accordo sull'inserimento del sostegno della gestione del rischio nel secondo pilastro e sono contrari, in particolare, allo strumento di stabilizzazione del reddito in quanto da una parte temono che tale misura potrebbe richiedere un alto livello di finanziamento e quindi potrebbe assorbire una parte consistente della dotazione nazionale a discapito di altre misure e dall'altra ritengono che le disposizioni del primo pilastro forniscono già una rete di sicurezza sufficiente per il reddito degli agricoltori. Nonostante le iniziali opposizioni all'inserimento di strumenti di gestione del rischio nel secondo pilastro della PAC, l'Italia ha approvato il “*toolkit*” della Commissione europea, considerando che gli strumenti di gestione del rischio proposti rappresentano una risposta adeguata alle esigenze del settore a condizione, però,

che siano messi in condizione di operare. In merito, quindi, sono state sollevate alcune richieste: la prima è quella di chiarire le modalità di utilizzo dei fondi mutualistici in quanto strumenti nuovi e non sperimentati in Europa; la seconda consiste nel prevedere incentivi per chi vi aderisce e per costituire di nuovi. Per le assicurazioni, già collaudate a livello comunitario, non ci dovrebbero essere problemi di gestione, mentre in relazione al livello di supporto sarebbe auspicabile portare il massimale di aiuto dall'attuale 65% all'80%.

Nel *Position paper* dei servizi della Commissione sulla programmazione dei fondi del Qsc 2014-2020 viene fatto esplicito riferimento alla necessità di incoraggiare tutte le regioni italiane ad utilizzare il potenziale massimo per le misure di gestione del rischio in agricoltura, dati gli elevati rischi generali per le attività agricole e forestali derivanti dalle specifiche condizioni geo-climatiche (compresi i fenomeni imputabili ai cambiamenti climatici).

In Italia, gli agricoltori possono garantire la propria produzione contro le avverse condizioni climatiche e le malattie delle piante e degli animali attraverso la stipula di polizze assicurative agevolate, in base alle condizioni definite dal d.lgs. n. 102/2004. Gli interventi che possono essere attivati sono essenzialmente le misure volte a incentivare la stipula di contratti assicurativi e gli interventi compensativi, esclusivamente nel caso di rischi non assicurabili, finalizzati alla ripresa economica e produttiva delle imprese agricole che hanno subito danni da calamità naturali. La disposizione secondo cui tutti i prodotti assicurabili contro i rischi derivanti dalle garanzie previste nel piano assicurativo agricolo sono esclusi dagli interventi compensativi d'indennizzo implica che i produttori agricoli che non provvedono ad assicurarsi non potranno accedere agli indennizzi compensativi.

A partire dalla campagna 2010, il sistema di funzionamento del contributo pubblico per il pagamento dei premi assicurativi risulta modificato, a seguito della possibilità di utilizzare anche risorse comunitarie per sovvenzionare misure a copertura del rischio, che si aggiungono agli analoghi preesistenti interventi del Fondo di solidarietà nazionale (FSN). Per la campagna assicurativa 2011 gli strumenti di disposizione degli agricoltori sono i seguenti:

- assicurazione dei raccolti, degli animali e delle piante, in applicazione del regolamento comunitario n. 73 del 2009 (articoli 68 e 70), che prevede polizze con soglia di danno ed un contributo massimo del 65%. In relazione alle disponibilità finanziarie nazionali tale percentuale massima potrà essere eventualmente incrementata nel rispetto delle aliquote definite per tipologia di polizza dal d.lgs. n. 102/2004;
- assicurazione dei raccolti di uva da vino, in applicazione del regolamento comunitario n. 1234/2007 (OCM vino), che prevede polizze con soglia di danno e contributo massimo fino all'80% e polizze senza soglia con con-

tributo massimo fino al 50% sulle avversità, sulle fitopatie e sulle perdite causate da animali selvatici sulla vite;

- assicurazione delle produzioni vegetali, degli animali, delle piante e delle strutture aziendali, come previsto dal d.lgs. n. 102/2004 e successive modifiche, che prevede polizze con soglia di danno e contributo massimo fino all'80% e polizze senza soglia con contributo massimo fino al 50%.

Il d.m. 5206 del 4 marzo 2011 ha approvato la copertura dei rischi agricoli del 2011, confermando il piano assicurativo agricolo del 2010 con alcune modifiche e integrazioni. Il piano assicurativo 2011 è fortemente indirizzato ad estendere le possibilità di utilizzo delle polizze agevolate per la difesa dai danni atmosferici e meteorologici ed in particolare delle polizze multirischio e pluririschio e standardizzare gli interventi sull'intero territorio nazionale, nell'ottica di dare coerenza e uniformità applicativa e contributiva ai diversi strumenti applicativi. Oltre alla previsione di alcune nuove colture ed epizoozie, le integrazioni di maggiore rilievo riguardano l'inserimento della copertura dei danni causati da animali selvatici all'uva da vino e una rinnovata definizione delle polizze multirischio sulle rese (polizze multirischio sulle rese per la stabilizzazione del ricavo aziendale a seguito di avversità atmosferiche), per la cui incentivazione è stata definita una diversa metodologia di calcolo del parametro contributivo. Vengono, inoltre, date maggiori opportunità agli allevatori zootecnici, con la possibilità di assicurare oltre le specie zootecniche bovine, bufaline, ovine e caprine già assicurabili, anche quelle suine, avicole, apistiche, equine e cunicole per i rischi derivanti da epizoozie.

Con il d.m. del 25 luglio 2012, il MIPAAF ha individuato le tipologie di polizze assicurative finanziabili per l'anno 2010 ai sensi del d.lgs. 102/2004 con l'obiettivo di intervenire sulle polizze:

- non ammesse o ammesse parzialmente agli aiuti previsti dalla normativa comunitaria per la mancata o ritardata presentazione della domanda;
- non ammesse all'aiuto per altre anomalie riscontrate.

Possono beneficiare dell'aiuto nazionale, le polizze per le quali: non è stata presentata la domanda di aiuto; la domanda di aiuto è stata presentata in ritardo; l'Organismo pagatore, a seguito di istruttoria della domanda, non ha erogato l'aiuto per il ritardato pagamento della polizza, o non ha erogato l'aiuto o l'Organismo pagatore è andato a recupero dell'aiuto già erogato per il ritardato rimborso di quanto dovuto all'organismo collettivo di difesa che ha anticipato il pagamento, per conto del beneficiario, dei premi ammissibili agli aiuti previsti dalla normativa comunitaria.

Il d.m. 1324 del 18 gennaio 2012 ha approvato il piano assicurativo agricolo per l'anno 2012.

I dati ISMEA sui risultati della campagna 2011 mostrano che nel complesso

il mercato agricolo agevolato (colture, strutture aziendali e produzioni zootecniche) ha raggiunto i 6,6 miliardi di euro di valore assicurato, con un incremento rispetto all'anno precedente del +11,8% (tab. 9.19). Le quote di valore assicurato sono da attribuire per l'81% al comparto delle colture, per il 10% alle strutture aziendali e per il 9% alle strutture zootecniche.

Tab. 9.19 - *Il mercato assicurativo agricolo agevolato in Italia (colture, strutture aziendali e produzioni zootecniche)*

	2008	2009	2010	2011	Var. % 2011/10
Certificati (numero)	272.082	233.668	217.072	210.207	-3,2
Valore assicurato (000 euro)	5.858.133	5.586.167	5.865.181	6.559.088	11,8
Premio totale (000 euro)	338.059	317.210	285.502	338.797	18,7
Contributo pubblico (000 euro)	237.681	160.998	210.930	236.781	12,3
Tariffa media (%)	5,8	5,7	4,9	5,2	6,1

Fonte: ISMEA.

Dopo la flessione registratasi nel 2009, è continuato il trend positivo della domanda assicurativa per le colture e le strutture aziendali (tab. 9.20): il valore assicurato ha superato i 5,9 miliardi di euro (+11,6% rispetto all'anno precedente), anche se il numero di certificati risulta in calo (-3,8%). La tariffa nazionale, espressa dal rapporto tra il valore dei premi pagati e il valore assicurato, mostra un'inversione di tendenza: il valore medio di 5,6% risulta in aumento rispetto all'anno precedente, soprattutto per l'incremento della tariffa delle polizze multirischio per le colture. Il contributo pubblico per agevolare il ricorso da parte degli agricoltori agli strumenti assicurativi risulta pari a 234 milioni di euro.

Tab. 9.20 - *Il mercato assicurativo agricolo agevolato in Italia (colture e strutture aziendali)*

	2008	2009	2010	2011	Var. % 2011/10
Certificati (numero)	267.694	228.967	211.665	203.550	-3,8
- colture	264.968	226.177	208.204	198.604	-4,6
- strutture	2.726	2.790	3.461	4.946	42,9
Superficie assicurata (000 ha)	1.450	1.355	1.153	1.180	2,3
Valore assicurato (000 euro)	5.436.140	5.131.044	5.319.447	5.937.892	11,6
- colture	4.930.761	4.631.353	4.803.694	5.311.323	10,6
- strutture	505.379	499.691	515.753	626.569	21,5
Premio totale (000 euro)	335.813	313.962	281.278	332.857	18,3
Contributo pubblico (000 euro)	236.618	159.400	208.818	234.007	12,1
Tariffa media (%)	6,2	6,1	5,3	5,6	6,0

Fonte: ISMEA.

I volumi assicurativi delle polizze agevolate a copertura delle produzioni zootecniche hanno superato i 621 milioni di euro in termini di valore assicurato, facendo registrare così un ulteriore incremento (+14,8%) rispetto alla precedente

campagna assicurativa (tab. 9.21). Tale evoluzione è confermata anche dai dati sui premi assicurativi, la cui raccolta è cresciuta del +42,8%, raggiungendo in valori assoluti più di 6 milioni di euro.

La campagna assicurativa agevolata 2011 conferma la crescente diffusione delle garanzie assicurative pluririschio e multirischio. La tradizionale garanzia monorischio rappresenta il 43% della quota di mercato per la copertura dei rischi di colture e strutture, mentre i contratti innovativi hanno progressivamente fatto registrare un incremento dei valori assicurati.

Tab. 9.21 - Il mercato assicurativo agevolato per la zootecnia in Italia

	2008	2009	2010	2011	Var. % 2011/10
Valore assicurato (000 euro)	421.993	455.122	541.300	621.195	14,8
Premio totale (000 euro)	2.246	3.248	4.224	6.031	42,8
Contributo pubblico (000 euro)	1.063	1.598	2.112	2.774	31,4

Fonte: ISMEA.